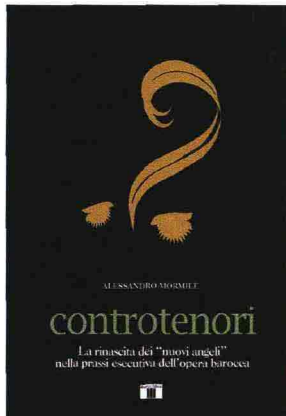


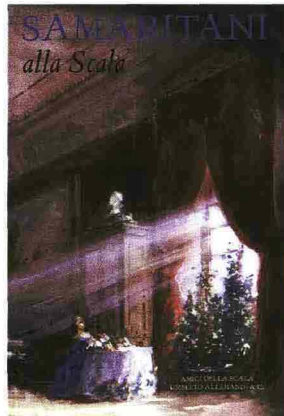
letture musicali



Alessandro Mormile, Controttenori - La rinascita dei «nuovi angeli» nella prassi esecutiva dell'opera barocca, Zecchini Editore, Varese 2010, pp. 218, € 20,00

Questo di Alessandro Mormile non è un libro sui controttenori, ma il libro sui controttenori, e non solo perché nella nostra lingua non ce n'era, finora, nemmeno uno. Anche chi frequenta teatri e sale da concerto in generale e in particolare quelli dove si celebra la musica «antica» resterà sorpreso dall'acribia con la quale Mormile ha ascoltato, conosce e descrive ogni falsettista passato, presente e futuro (dato che l'autore indica pure le voci giovani sulle quali scommettere). Anche la descrizione delle varie scuole, che poi sono principalmente due, quella inglese ispirata ad Alfred Deller e quella americana a Russell Oberlin, è da considerare praticamente definitiva. E l'apparato delle appendici (la discografia e le cronologie händeliane) è una fonte preziosissima di informazioni, frutto evidentemente di uno studio matto ma, stando ai risultati, tutt'altro che disperatissimo. Insomma, chi vuole avere un quadro completo della rinascita dei controttenori deve procurarsi questo libro. E si potrebbe pensare anche a un seguito, dove spostare l'attenzione dal dato (chi sono i controttenori di oggi) ormai perfettamente messo a fuoco alla sua interpretazione, cioè indagare sul perché i controttenori oggi piacciono tanto. Giusto per ribadire che il canto e le sue regole, i gusti e i disgusti, non sono fissati una volta per tutte, ma cambiano mentre cambia il mondo. E se c'è oggi una voce che esprime il nostro complicato, contraddittorio presente, benché sia usata nella musica del passato, e del passato remoto, è appunto quella del controttenore.

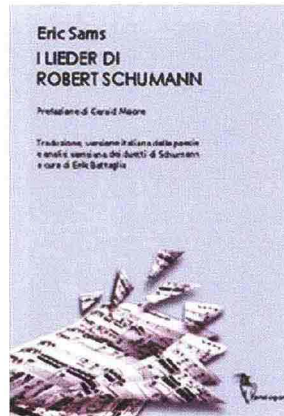
Alberto Mattioli



Vittoria Crespi Morbio, Samaritani alla Scala, Amici della Scala, Milano 2009, pp. 111, s.i.p.

Quando Peter Brook parla nella sua autobiografia della sua esperienza come « direttore di produzione » al Covent Garden nei primi anni cinquanta, ricorda l'insoddisfazione con le vecchie scene dipinte, la cui piatezza era messa in evidenza dalla forte illuminazione degli spot. In seguito sono diventate sempre più di moda le scene costruite, di impianto architettonico, ma l'evoluzione delle tecniche di illuminazione - e l'utilizzo di sipari di tulle per ammorbidire i contorni - ha ridato fascino alle soluzioni pittoriche. Il novarese Pier Luigi Samaritani, allievo a Parigi di Lila De Nobili, è stato - per circa un trentennio della sua troppo breve vita (1942-94) - l'esponente più ispirato di quella tradizione umanistica e i bozzetti, riprodotti qui, dei suoi sette spettacoli scaligeri (*I capricci di Calot, Maria di Rohan, Amahl e i visitatori notturni, Carmen, Luisa Miller, La bayadère e Onegin*) nutrono ancora gli occhi e l'anima, suscitando una forte nostalgia per questo scenografo e regista «cantore delle atmosfere sospese». I suoi spettacoli (di opera e di balletto), qui documentati tutti, avevano la capacità di rispecchiare nella scena tutta la struggente malia della musica romantica (è l'Ottocento infatti a prevalere nel suo repertorio d'artista). La sua celebre *Lucia* - concepita a Firenze nel 1983 - incantò poi i pubblici di mezza Italia e rappresentò un punto di arrivo difficilmente superabile. Samaritani infatti non ha avuto allievi e oggi la sua lezione estetica sembra quasi dimenticata. Valori come la bellezza infatti non sono mai veramente consolidati, ma devono essere riacquisiti faticosamente da ogni generazione.

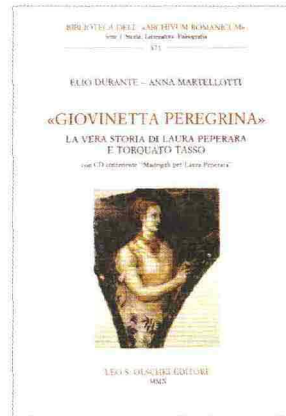
Stephen Hastings



Eric Sams, I Lieder di Robert Schumann, traduzione a cura di Erik Battaglia, Analogon, Asti 2010, pp. xiv-389, € 24,00

Tra i meriti che occorre riconoscere ad Erik Battaglia e a Valentina Valente, direttori della collana «Le opere di Eric Sams», c'è quello di aver reso disponibili in traduzione italiana alcuni testi ancora oggi insuperati della letteratura critica sul Lied tedesco. Tali sono infatti i tre principali studi di Sams: questo sui Lieder di Schumann, condotto sui 246 brani dell'edizione Peters (*The Songs of Robert Schumann*, Eulenburg 1975); quello sui Lieder di Hugo Wolf recensito da Riccardo Risaliti sul numero di maggio; e quello sui Lieder di Brahms, apparso con altri saggi nel 2008, quale terzo volume della collana. È noto come la particolare qualità delle analisi samsiane discenda da quella precoce versatilità per gli studi crittografici che nel 1944 consentì al non ancora diciottenne Sams di lavorare per la British Intelligence alla decifrazione dei codici segreti tedeschi e giapponesi. Applicando queste sue competenze agli studi musicologici, Sams riuscì a decifrare i codici cifrati che Schumann utilizzava, servendosi ad esempio della notazione alfabetica in uso in area germanica per indicare le note musicali. Illuminante in tal senso è il capitolo in cui Sams analizza i «motivi», più ricorrenti del linguaggio schumanniano. Da qui lo studioso inglese estende poi la sua indagine ad alcune preziose intuizioni circa i nessi psicologici e intellettuali che alimentarono la poetica del musicista. Il volume, è impreziosito da una pregevole «Analisi samsiana dei duetti di Schumann» di Erik Battaglia, che è anche l'eccellente curatore della traduzione dello studio di Sams e della versione italiana dei testi poetici.

Dario Miozzi



Elio Durante, Anna Martellotti, Giovinetta peregrina: la vera storia di Laura Peperara e Torquato Tasso, Firenze, Olschki 2010, pp. 350 (+CD), € 35,00

Laura Peperara, arpista e cantatrice della seconda metà del Cinquecento, fu una delle protagoniste del «Concerto delle dame» alla corte estense di Ferrara. La sua fama ebbe ripercussioni di pari importanza nelle belle lettere e nella musica madrigalesca. In questo volume, affascinante ed erudito, Elio Durante e Anna Martellotti chiariscono aspetti biografici decisivi per comprendere la personalità della Peperara e per ricontestualizzare i componimenti a lei dedicati. Ricerche d'archivio hanno permesso agli autori di collocare al 1563 l'anno di nascita della cantatrice, mentre una consolidata tradizione di studi riteneva che Laura dovesse essere nata almeno quindici anni prima. All'origine di questo errore si poneva un'ipotesi di Angelo Solerti, il quale aveva identificato nella Peperara la «seconda fiamma» del Tasso, destinataria di uno specifico canzoniere amoroso. Ora, invece, sappiamo che la Laura cantata dal grande poeta nelle sue rime giovanili non poteva essere la nostra cantatrice per una pura questione di età, e apprendiamo che la «giovinetta peregrina» celebrata negli anni ottanta da tanti madrigalisti non poteva essere una dama «anziana», ormai alle soglie della quarantina. Oltre a riordinare un intero settore della lirica tassiana, il volume rivisita con acume filologico i vari componimenti poetico-musicali in onore della vera Peperara e include un pregevole CD dell'etichetta Tactus contenente rari madrigali di Wert, Luzzaschi, Agostini e Virchi nell'esecuzione dei soprani Silvia Frigato e Miho Kamiya con Silvia Rambaldi al clavicembalo.

Marco Bizzarini